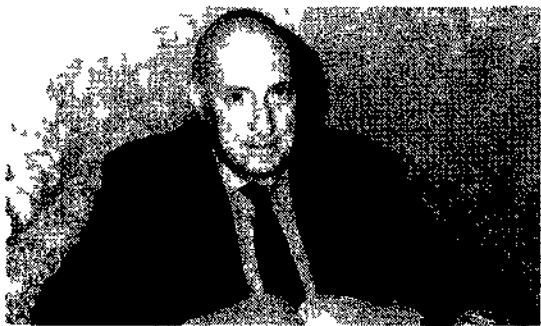


«Pubblicità delle diverse opinioni dei giudici costituzionali, ricorsi diretti dei cittadini»

Carta d'identità

Nato nel 1926 a Mesolana, Ugo Spagnoli si laurea in giurisprudenza a Torino, dove partecipa attivamente alla Resistenza. Avvocato, consigliere comunale dal '55 al '63, anno in cui viene eletto deputato. In 23 anni di impegno parlamentare, particolarmente significativo il suo contributo alle leggi sul divorzio e sul diritto di famiglia, sullo Statuto dei lavoratori, sul codice di procedura penale. Vicepresidente del gruppo del Pci, nell'86 viene eletto alla Consulta.



Spagnoli: «È tempo che alla Corte arrivi una donna»

Ugo Spagnoli parla della sua esperienza alla Corte costituzionale, a fine mandato. Dalle battaglie parlamentari nel file del Pci alle sentenze che hanno fatto scuola. Ora alla Consulta servono riforme: pubblicità all'opinione dissenziente, accesso diretto dei cittadini, tutela del soggetto più debole nel contraddittorio. Per i giudici uscenti divieto di assumere subito cariche politiche. E ora chi sarà eletto alla Corte? «Mi auguro che sia finalmente una donna»

ma recando la mia storia e la mia concezione della vita. Talvolta ho ravvisato incostituzionali norme contenute in leggi che avevo approvato in Parlamento. Per la prima volta mi sono trovato così con me stesso nella decisione. Non c'erano più né la disciplina di partito né la corresponsabilità assunta in organismi dirigenti.



L'aula delle udienze della Corte Costituzionale

Laura Cioccarelli/Duofoto

FABIO INVERNIZI

ROMA. In un mondo che a qualcuno può apparire più cinico e interessato di quello che abbia conosciuto in passato l'impegno di uomini come Ugo Spagnoli in meraviglioso equilibrio fra passione per i valori sociali e razionale senso dello Stato con tribuzi a martire vita la speranza che quell'apparenza non risponda alla realtà. Cost'Antonio Baldassarre da pochi giorni presidente della Corte costituzionale, nel corso dell'udienza che ha segnato il commiato dalla Consulta di Ugo Spagnoli alla scadenza dei nove anni di mandato, conclusi con la carica di vicepresidente. «Nove anni di vita convenzionale», ammicca Spagnoli che incontra proprio nel giorno in cui si reca da Scalfaro in visita di commiato.

«Già per nove anni niente comunicazioni: dibattiti articoli sui giornali, men che meno la possibilità di partecipare a una qualsiasi attività politica. Immaginarsi un vecchio comunista come me?». Già un percorso di nove anni nel partito e in Parlamento vicecapogruppo dei deputati in anni cruciali con Fernando Di Giulio e Giorgio Napolitano. Poi quel 6 febbraio '86 la seduta a Camere riunite come prescrive la Costituzione. Sul nome del candidato designato dal Pci convergono 701 voti un primato (nella stessa votazione Franco Casavola si ferma a quota 645. Vincenzo Cianciulli non raggiunge il quorum).

Da allora, fino a pochi giorni fa, la «vita convenzionale». Nell'arco del suo mandato Spagnoli è redattore di 327 sentenze diverse delle quali restano esemplari soprattutto quelle a tutela dei soggetti più deboli e svantaggiati. Da quella che nell'87 riconosce valida la richiesta di pensione lungamente rivendicata da una donna violentata durante la guerra all'ultima di un mese fa che ha permesso il ricongiungimento di un figlio con la madre extracomunitaria residente in Italia anch'essa casalinga e ppa, lavoratrice dipendente in mezzo, le pronunce sulla maternità (tra cui quella che estende ai padri i benefici previsti per la madre in caso di morte di questa) sull'adozione sui diritti all'istruzione dei portatori di handicap sui rapporti di lavoro fino alla sentenza dell'88 che ha fissato le prime limitazioni alla preminenza di un soggetto privato nel campo televisivo.

Adesso che ha lasciato Palazzo della Consulta, puoi tacere del tuo bon noto riserbo. Ma come, per un dirigente del Pci, l'impatto con una realtà come quella dell'Alta Corte?

Arrivavo da oltre vent'anni trascorsi in Parlamento: molti veti incrociati. Alla Corte decisioni rapide, assenza di schieramenti predefiniti. Ecco la possibilità di far passare la tua proposta se porti idee valide tecnicamente corrette. Certo, serve una grande preparazione, costa tanta fatica specie all'inizio. Ma un'esperienza che ha rappresentato un grande arricchimento.

Ma come si adegua, un uomo che era tutto schierato a una parte politica?

Ho cercato di essere imparziale.

È tempo che i cittadini possano avere accesso diretto con i loro corsi alla giustizia costituzionale. Senza bisogno, cioè, che una norma debba essere impugnata dal giudice ordinario. Pensa per fare un esempio: quanto tempo si sarebbe risparmiato a proposito della legge Mammì. La Corte però deve attrezzarsi: compiere uno sforzo di rinnovamento, accantonare certe timidezze e preoccupazioni. Ci sono problemi acuitissimi.

Quali sono i maggiori problemi che si trovano di fronte alla Corte?

La difesa dei diritti ha dimensioni inedite sia rispetto ai soggetti (penso agli extracomunitari) che alle attività (ad esempio tutto il campo della bioetica). Particolare importanza assumono i diritti sociali e qui si innesta la questione del costo delle sentenze.

Ne ha parlato Baldassarre all'atto dell'elezione.

Si e ne parlerà con Dini. C'è stato il caso recente della sentenza sui trattamenti pensionistici che comporta il pagamento di somme elevate (diventate tali per l'annosa resistenza di governi e di enti previdenziali a rispettare precedenti pronunce). La Corte è stata accusata di non considerare i costi di certe sue decisioni: i loro effetti sul bilancio.

Come risponderete?

La Corte accetta i diritti non la copertura di bilancio che spetta al legislatore. Ma si è posta da tempo il problema in termini di principi e di strumenti tecnici. La soluzione lo ritengo è da recepire nell'ordinamento tedesco. Una prima sentenza ha dichiarato l'incompatibilità della norma e da tempo all'amministrazione di provvedere. Se ciò non avviene si annulla la norma impugnata. Un esempio di collaborazione tra organi di controllo e organi politici.

Adesso il Parlamento deve eleggere il tuo successore, e quello di Casavola. Come la vedi?

Anzitutto facciamo presto. La completezza del collegio è una garanzia ineliminabile. E poi adesso in epoca di maggioranza la Corte deve svolgere in misura pregnante una funzione di controllo e garanzia anche a tutela delle minoranze.

Ma un'idea sui nuovi giudici, non ce l'hai?

Non spetta a me fare nomi. Però un'esigenza posso rappresentarla. Nella mia esperienza ho notato che su diversi problemi è necessaria una sensibilità che gli uomini non sono in grado di esprimere. Bene in 40 anni di vita della Consulta ma una donna ne ha fatto parte. In Germania siedono alla Corte cinque donne e una è di ventata presidente dopo Herzog. Negli Stati Uniti su nove componenti due sono di sesso femminile. Consentimi allora di fare il tifo per una donna.

La Corte accetta i diritti non la copertura di bilancio che spetta al legislatore. Ma si è posta da tempo il problema in termini di principi e di strumenti tecnici. La soluzione lo ritengo è da recepire nell'ordinamento tedesco. Una prima sentenza ha dichiarato l'incompatibilità della norma e da tempo all'amministrazione di provvedere. Se ciò non avviene si annulla la norma impugnata. Un esempio di collaborazione tra organi di controllo e organi politici.

Adesso il Parlamento deve eleggere il tuo successore, e quello di Casavola. Come la vedi?

Anzitutto facciamo presto. La completezza del collegio è una garanzia ineliminabile. E poi adesso in epoca di maggioranza la Corte deve svolgere in misura pregnante una funzione di controllo e garanzia anche a tutela delle minoranze.

Ma un'idea sui nuovi giudici, non ce l'hai?

Non spetta a me fare nomi. Però un'esigenza posso rappresentarla. Nella mia esperienza ho notato che su diversi problemi è necessaria una sensibilità che gli uomini non sono in grado di esprimere. Bene in 40 anni di vita della Consulta ma una donna ne ha fatto parte. In Germania siedono alla Corte cinque donne e una è di ventata presidente dopo Herzog. Negli Stati Uniti su nove componenti due sono di sesso femminile. Consentimi allora di fare il tifo per una donna.

Adesso il Parlamento deve eleggere il tuo successore, e quello di Casavola. Come la vedi?

Anzitutto facciamo presto. La completezza del collegio è una garanzia ineliminabile. E poi adesso in epoca di maggioranza la Corte deve svolgere in misura pregnante una funzione di controllo e garanzia anche a tutela delle minoranze.

Ma un'idea sui nuovi giudici, non ce l'hai?

Non spetta a me fare nomi. Però un'esigenza posso rappresentarla. Nella mia esperienza ho notato che su diversi problemi è necessaria una sensibilità che gli uomini non sono in grado di esprimere. Bene in 40 anni di vita della Consulta ma una donna ne ha fatto parte. In Germania siedono alla Corte cinque donne e una è di ventata presidente dopo Herzog. Negli Stati Uniti su nove componenti due sono di sesso femminile. Consentimi allora di fare il tifo per una donna.

Adesso il Parlamento deve eleggere il tuo successore, e quello di Casavola. Come la vedi?

Anzitutto facciamo presto. La completezza del collegio è una garanzia ineliminabile. E poi adesso in epoca di maggioranza la Corte deve svolgere in misura pregnante una funzione di controllo e garanzia anche a tutela delle minoranze.

Ma un'idea sui nuovi giudici, non ce l'hai?

Non spetta a me fare nomi. Però un'esigenza posso rappresentarla. Nella mia esperienza ho notato che su diversi problemi è necessaria una sensibilità che gli uomini non sono in grado di esprimere. Bene in 40 anni di vita della Consulta ma una donna ne ha fatto parte. In Germania siedono alla Corte cinque donne e una è di ventata presidente dopo Herzog. Negli Stati Uniti su nove componenti due sono di sesso femminile. Consentimi allora di fare il tifo per una donna.

Toscana. Epurazione alla Rai. Via Poggianti

L'epurazione, annunciata da mesi, arriva anche nella sede Rai della Toscana. Il caporedattore del Tg toscano, Franco Poggianti, sarà sostituito dall'attuale corrispondente da Parigi, Filippo Cioccarelli. Il provvedimento, non ratificato dall'ex direttore generale Billa, ha ottenuto il via libera del successore, Minicucci Poggianti rimane congelato.

Un'epurazione, questa volta da Vigorelli, preceduta già da molti e clamorosi distacchi. Molti gli attestati di solidarietà a Poggianti. Il presidente della Toscana, Chiti, chiede le dimissioni del membro del cda cardini che, in passato, si era sempre opposto al provvedimento.

Per raccontare quell'incontro occorrerebbero molte pagine. Non dimenticherei mai ad esempio quella madre che - avendo io correttamente parlato di mio figlio come di un «gravissimo» - per valorizzare il lavoro del suo - per due volte mi smentì indignata dicendo che ben altra cosa sono gli handicappati gravissimi e sottolineò gli aspetti positivi che in Matteo aveva riscontrato come dire che anche ai suoi occhi e a quelli di suo figlio «l'handicappato» era diventato persona e come tale passibile d'amore. Ci sono stati per tutti momenti di commovente molto forti perché forte era la condivisione. Ma questi forse non serve raccontarli. Alla luce dei commenti di questi giorni sulla sentenza di Civitavecchia invece vorrei citare la battuta di un padre presente a quell'incontro: un probabilmente poco abituato a parlare in pubblico ma non solo per quello l'emozione gli strozzava la voce quando ha detto con molte esitazioni che era orgoglioso di suo figlio per il lavoro che aveva svolto con i nostri. So bene quanto questa dichiarazione possa suonare irritante e provocatoria a molte orecchie ma per chi era lì quella sera - per chi aveva partecipato a quell'esperienza - il sentimento di quel padre era condivisibile e condiviso.

Non credo infatti che così dicendo quel padre cancellasse il disagio per il passato del proprio figlio e per la sua vittima e il suo futuro nessuno di noi per la parte che gli spetta ha voluto e potuto fare qualcosa del genere. Quella frase però è il segno che l'informazione originaria e pregiudiziale («i violentatori» o «gli handicappati») si è integrata con altre informazioni trasformandosi in sentimento interesse partecipazione. È il segno anche che quando diciamo di credere persino nei casi delitti gravissimi nella possibilità di lavorare per la crescita e il mutamento e il recupero non possiamo poi discriminare fra gravissimi «buoni» (per esempio gli handicappati) e gravissimi «cattivi» (per esempio i violentatori). Nessuno o tutti o tutto o niente non si può salvarsi da sé», scriveva Brecht «vogliamo ancora provare a cambiare il mondo e a renderlo più vivibile per tutti alla svelta e con garbo, il plurale difficoltà e disagi non possiamo sottrarci neanche quando il male da cui il gravissimo è affetto risulta di un livello tecnico affatto consono con i nostri punti di vista le nostre idiosincrasie i nostri desideri».

Non credo infatti che così dicendo quel padre cancellasse il disagio per il passato del proprio figlio e per la sua vittima e il suo futuro nessuno di noi per la parte che gli spetta ha voluto e potuto fare qualcosa del genere. Quella frase però è il segno che l'informazione originaria e pregiudiziale («i violentatori» o «gli handicappati») si è integrata con altre informazioni trasformandosi in sentimento interesse partecipazione. È il segno anche che quando diciamo di credere persino nei casi delitti gravissimi nella possibilità di lavorare per la crescita e il mutamento e il recupero non possiamo poi discriminare fra gravissimi «buoni» (per esempio gli handicappati) e gravissimi «cattivi» (per esempio i violentatori). Nessuno o tutti o tutto o niente non si può salvarsi da sé», scriveva Brecht «vogliamo ancora provare a cambiare il mondo e a renderlo più vivibile per tutti alla svelta e con garbo, il plurale difficoltà e disagi non possiamo sottrarci neanche quando il male da cui il gravissimo è affetto risulta di un livello tecnico affatto consono con i nostri punti di vista le nostre idiosincrasie i nostri desideri».

Non credo infatti che così dicendo quel padre cancellasse il disagio per il passato del proprio figlio e per la sua vittima e il suo futuro nessuno di noi per la parte che gli spetta ha voluto e potuto fare qualcosa del genere. Quella frase però è il segno che l'informazione originaria e pregiudiziale («i violentatori» o «gli handicappati») si è integrata con altre informazioni trasformandosi in sentimento interesse partecipazione. È il segno anche che quando diciamo di credere persino nei casi delitti gravissimi nella possibilità di lavorare per la crescita e il mutamento e il recupero non possiamo poi discriminare fra gravissimi «buoni» (per esempio gli handicappati) e gravissimi «cattivi» (per esempio i violentatori). Nessuno o tutti o tutto o niente non si può salvarsi da sé», scriveva Brecht «vogliamo ancora provare a cambiare il mondo e a renderlo più vivibile per tutti alla svelta e con garbo, il plurale difficoltà e disagi non possiamo sottrarci neanche quando il male da cui il gravissimo è affetto risulta di un livello tecnico affatto consono con i nostri punti di vista le nostre idiosincrasie i nostri desideri».



Tana De Zulueta



Maurizio Costanzo

De Zulueta: mi hanno ceduta. Santoro: rubato un sogno. Costanzo: vogliono votare per evitare i referendum Videomusic-Rete4, il bluff del terzo polo

MARCELLA CIANNELLI

ROMA. È fatta. Sono stata ceduta. A Tana de Zulueta almeno per il momento, ora direttore del Tg di Videomusic anche se voci insistenti la danno sgradita alla nuova proprietà. Arriva attraverso il telefonino la conferma che Vittorio Cecchi Gori è il suo nuovo datore di lavoro. La giornalista scherza del destino quando è squallido il telefono si trovava ieri nella sede della Federazione della Stampa a discutere con altri autorevoli colleghi di regole nel campo dell'informazione a cominciare da quella par condicio. In questi giorni di stangenti ritualità nella vicenda di Videomusic nessuna regola è stata rispettata pur se i nuovi padroni in un comunicato congiunto con i Marucci che hanno venduto si sono affrettati a precisare che «l'accordo è stato raggiunto secondo le norme vigenti e con la salvaguardia dell'occupazione». Su questa affermazione non sono d'accordo i giornalisti e i tecnici dell'emittente che si sono immediatamente riuniti in assemblea. «Quel che ci indigna al di là del passaggio di consegne è il mancato rispetto sindacale dimostrato nei nostri confronti. Tutto è avvenuto a nostra insaputa abbiamo appreso del passaggio di proprietà dalle agenzie che Francesco Pungallo del comitato di redazione «La trattativa privata ha proditoriamente escluso le organizzazioni sindacali» aggiunge ricordando che il Cdr stando al contratto dovrebbe essere avvertito 48 ore prima. «Solo pochi giorni fa Fnsi e l'Associazione Stampa Romana avevano invitato i lettori a discutere sulle garanzie occupazionali. La richiesta non ha trovato riscontro ed ora Cecchi Gori può soltanto una parte esigua del nostro staff». Gli organismi sindacali sono subito scesi in campo al fianco dei lavoratori di Videomusic esprimendo solidarietà e chiedendo un immediato incontro all'vecchia e alla nuova proprietà per conoscere il contenuto degli accordi di cessione e di avere garanzie certe circa i livelli occupazionali e la linea politico-editoriale del Tg di Videomusic ai quali la nota con giunta fa solo vaghi accenni. E in tanto la redazione di VM ha proclamato lo stato di agitazione.

Troppa grazia Cavaliere. Anche perché come ha detto Maurizio Costanzo «molti di noi hanno da tempo smesso di credere alla Belfonia. Ogni volta che si rivela un ipotesi nel campo dell'informazione da molte parti senti dire, non è possibile. E poi dopo un po' di tempo quella cosa si verifica». E, giusto per tornare al tema dell'incontro il popolare anchorman che aveva anche lui fatto il telegiornale che non è riuscito a diventare realtà ha aggiunto: «È inutile nasconderselo. La par condicio è stata inventata per non fare parlare di antitrust e la battaglia per fare a giugno è in atto per non far effettuare i referendum e i comizi. C'è, ovviamente di quello sulla Mammì».

Di possibili cure da fare all'informazione malata ne sono state proposte molte. D'altra parte allo stesso tavolo si trovano Maurizio Costanzo, Michele Santoro, Enrico Mentana, Tana De Zulueta, Rodolfo Brancoli, Lilli Gruber, Antonio Polito e Paolo Flores D'Arcais con la non prevista collaborazione di Minam Mafai.

È evidente che le idee non mancano. Molte diverse tra qualche punto in comune come quello che non si può chiedere ai giornalisti televisivi di non invitarci i politici ai dibattiti in tv né dare così il ruolo che i media in ogni Paese hanno. F. cioè fornire ai cittadini tutte le informazioni vitali per formarsi la propria idea politica. Al Parlamento dovrebbe stabilire delle regole - ha detto Mentana - ma non per i giornalisti bensì per i deputati stessi che sovente fanno dichiarazioni di voto fuori dalle regole. Altra necessità sentita da tutti è la riforma del sistema radiotelevisivo poiché come ha ricordato Polito «l'informazione va eletta in tutte le case non è come per la carta stampata che prevede una scelta di chi acquista. Senza appello poi la condanna della informazione dipendente dal potere politico. Alla fine una proposta avanzata da Mentana, Santoro e Costanzo: la nomina di un garante dell'editore veramente competente. Perché non pensare ad un giornalista come Rodolfo Brancoli?

È evidente che le idee non mancano. Molte diverse tra qualche punto in comune come quello che non si può chiedere ai giornalisti televisivi di non invitarci i politici ai dibattiti in tv né dare così il ruolo che i media in ogni Paese hanno. F. cioè fornire ai cittadini tutte le informazioni vitali per formarsi la propria idea politica. Al Parlamento dovrebbe stabilire delle regole - ha detto Mentana - ma non per i giornalisti bensì per i deputati stessi che sovente fanno dichiarazioni di voto fuori dalle regole. Altra necessità sentita da tutti è la riforma del sistema radiotelevisivo poiché come ha ricordato Polito «l'informazione va eletta in tutte le case non è come per la carta stampata che prevede una scelta di chi acquista. Senza appello poi la condanna della informazione dipendente dal potere politico. Alla fine una proposta avanzata da Mentana, Santoro e Costanzo: la nomina di un garante dell'editore veramente competente. Perché non pensare ad un giornalista come Rodolfo Brancoli?

È evidente che le idee non mancano. Molte diverse tra qualche punto in comune come quello che non si può chiedere ai giornalisti televisivi di non invitarci i politici ai dibattiti in tv né dare così il ruolo che i media in ogni Paese hanno. F. cioè fornire ai cittadini tutte le informazioni vitali per formarsi la propria idea politica. Al Parlamento dovrebbe stabilire delle regole - ha detto Mentana - ma non per i giornalisti bensì per i deputati stessi che sovente fanno dichiarazioni di voto fuori dalle regole. Altra necessità sentita da tutti è la riforma del sistema radiotelevisivo poiché come ha ricordato Polito «l'informazione va eletta in tutte le case non è come per la carta stampata che prevede una scelta di chi acquista. Senza appello poi la condanna della informazione dipendente dal potere politico. Alla fine una proposta avanzata da Mentana, Santoro e Costanzo: la nomina di un garante dell'editore veramente competente. Perché non pensare ad un giornalista come Rodolfo Brancoli?

È evidente che le idee non mancano. Molte diverse tra qualche punto in comune come quello che non si può chiedere ai giornalisti televisivi di non invitarci i politici ai dibattiti in tv né dare così il ruolo che i media in ogni Paese hanno. F. cioè fornire ai cittadini tutte le informazioni vitali per formarsi la propria idea politica. Al Parlamento dovrebbe stabilire delle regole - ha detto Mentana - ma non per i giornalisti bensì per i deputati stessi che sovente fanno dichiarazioni di voto fuori dalle regole. Altra necessità sentita da tutti è la riforma del sistema radiotelevisivo poiché come ha ricordato Polito «l'informazione va eletta in tutte le case non è come per la carta stampata che prevede una scelta di chi acquista. Senza appello poi la condanna della informazione dipendente dal potere politico. Alla fine una proposta avanzata da Mentana, Santoro e Costanzo: la nomina di un garante dell'editore veramente competente. Perché non pensare ad un giornalista come Rodolfo Brancoli?

Tana De Zulueta

Maurizio Costanzo

(Clara Sereni)